

# ANTIBIOTIC FREE NELL'ALLEVAMENTO SUINO ITALIANO: IL CONSUMATORE E RUOLO DELLA FILIERA

MONTRASI ALBERTO

Sempre più si sente parlare in tv e nei social media del problema legato all'utilizzo indiscriminato di antibiotici che verrebbe effettuato all'interno degli allevamenti intensivi. Mentre i mezzi di comunicazione presentano un problema importante, questo tipo di comunicazione tende a basarsi sul presupposto che il consumatore sia in grado di valutare in maniera critica e oggettiva questo flusso di informazioni molto tecniche: in realtà il consumatore ha spesso poco tempo e/o poco interesse ad approfondire informazioni tecniche complesse.

L'uso spesso frequente e improprio degli antibiotici, ad es. utilizzo a dosi sub-terapeutiche o senza rispettare i tempi previsti dalla terapia, fatto in passato per sopperire a carenze di naturale gestionale e strutturale negli allevamenti ha permesso la selezione di microrganismi potenzialmente in grado di determinare fenomeni di antimicrobico resistenza.

Dalla nostra prospettiva di grande distribuzione vicina al consumatore, possiamo constatare che questi ultimi sono molto sensibilizzati rispetto all'utilizzo di antibiotici negli allevamenti animali, con un'opinione che solitamente si associa a "pericolosità": si ritiene che il ricorso agli antibiotici per stimolare la crescita degli animali da allevamento sia pericoloso per la salute degli animali e dell'uomo. In aggiunta è presente la convinzione che prevalga un uso eccessivo ed inappropriato di antibiotici per non fare ammalare gli animali, che danneggia la salute dei consumatori.

Per la maggior parte dei consumatori quindi una delle cause principali di preoccupazione è rappresentata dai **residui, di antibiotici o ormoni, e dai contaminanti che possono essere presenti nelle carni.**

Si teme quindi che i prodotti di origine animale in vendita possano contenere residui di sostanze, che possano quindi essere ingeriti dal consumatore.

Queste opinioni sull'uso di antibiotici negli allevamenti animali influenzano anche le scelte di consumo, con un interesse crescente per gli alimenti riportanti l'etichetta "senza-antibiotici".

Però molti consumatori non sono al corrente che nei prodotti di origine animale adibiti al consumo umano vengono controllate le eventuali sostanze e i residui che potrebbero costituire un pericolo per la salute pubblica, come le sostanze ad effetto anabolizzante e quelle non autorizzate, i medicinali veterinari e gli agenti contaminanti.

A questo va aggiunto che già a partire dal 2006 la Comunità Europea è intervenuta andando a vietare l'utilizzo degli antibiotici come promotori di crescita, devono essere quindi autorizzati per soli scopi terapeutici.

Peraltro, nel corso del tempo l'utilizzo degli antibiotici è calato notevolmente, perché tutti i protagonisti delle attività produttive si sono resi conto della necessità di portare alla riduzione del consumo degli antibiotici e finalmente si è arrivati al concetto "One Health": l'antimicrobico resistenza deve essere approcciata considerando la stretta correlazione fra salute umana, salute animale ed ambiente.

Oggi vorrei quindi veicolare il concetto che la collaborazione fra i vari attori di questa filiera può portare a un miglioramento continuo in campo e nella comunicazione, che deve essere mirata verso un consumatore che può avere una conoscenza limitata e poco tempo scegliere.

## LE FILIERE IN CARREFOUR

Carrefour lavora al concetto di "Filiera" fin dal 1992, prima ad esempio della problematica emersa con la BSE.

Per Carrefour la Filiera non è solo una sequenza di operatori che producono e distribuiscono un prodotto.

Per Filiera intendiamo un progetto reale che prevede la stretta collaborazione di tutti gli interpreti della catena produttiva, partendo ovviamente da chi ha la responsabilità diretta in campo (allevatori ,agricoltori , veterinari) fino ad arrivare alla GDO e al consumatore

I prodotti di Filiera vengono realizzati andando a identificare caratteristiche produttive dei singoli paesi,soprattutto selezionando fornitori interessati all'obiettivo primario della filiera: un graduale miglioramento delle pratiche di benessere degli animali nelle loro condizioni di allevamento, un uso ragionato dei trattamenti antibiotici, e crucialmente un impegno costante nel garantire la salubrità dei prodotti per il consumatore

Tutto questo progetto viene garantito dalla sottoscrizione di specifici disciplinari di produzione e viene garantito dai numerosi controlli e analisi effettuati in ogni fase della produzione.

### **ASPETTI APPLICATIVI**

Il punto cardine della gestione di un allevamento è quello di garantire il benessere dell'animale. Per definire il "benessere" dobbiamo necessariamente basarci sull'analisi dei tanti fattori connessi con le condizioni di vita dell'animale, il rispetto dei suoi fabbisogni e la sua capacità di adattamento all'ambiente.

Solo avendo chiaro questo aspetto di "multifattorialità" si può garantire una migliore sanità degli animali, con la conseguente riduzione degli interventi farmacologici

Misure adottate nella Filiera:

tutto parte da una gestione dell'allevamento che rientri all'interno di un sistema di autocontrollo,che presenti specifiche istruzioni operative, specifiche procedure per la gestione delle non conformità e soprattutto l'analisi dei dati così ottenuti per arrivare a un miglioramento continuo della Filiera

**Pianificare, attuare, valutare e migliorare:** sono i quattro passaggi che permettono di realizzare un metodo di gestione iterativo utilizzato per il controllo ed il miglioramento continuo dei processi e dei prodotti

Alcuni obiettivi da considerare nella filiera del suino:

- Monitoraggio e realizzazione di un progressivo piano di miglioramento per tutte quelle manifestazioni cliniche che traggono origine da situazioni di stress per l'animale: ferite,morsicature,lesioni agli arti e articolazioni fin dalla fase della nascita del suinetto;

- Metafilassi antimicrobica prescritta solo quando vi è una reale necessità di cure mediche. Non dovrebbe mai essere usata in sostituzione di buone prassi di gestione.

- La profilassi non deve essere adottata in modo sistematico, ma deve essere riservata in casi eccezionali

- Realizzare dei protocolli di gestione sanitaria degli allevamenti, da rivalutare a intervalli regolari prendendo spunto da quanto verificatosi in allevamento

- Privilegiare un sistema di produzione «tutto pieno, tutto vuoto», prevedendo la pulizia approfondita e la disinfezione delle unità di produzione quando gli animali arrivano e sono spostati all'interno e all'esterno dell'allevamento; cosa che avviene ad esempio in aziende a ciclo chiuso o in situazioni di approccio integrato fra aziende di riproduzione e di ingrasso.

- Potenziare le misure di biosicurezza impedendo l'ingresso dei patogeni in allevamento e applicare una strategia di vaccinazione, ove pertinente;
- Applicare un efficace piano di pest control e di pulizia / sanificazione
- Alimentazione: agli animali devono essere somministrati alimenti di qualità, con formulazioni studiate basate sullo stadio fisiologico degli animali. Gli alimenti devono essere controllati attraverso specifici piani analisi;
- Acqua: gli animali devono avere sempre a disposizione acqua. Deve essere controllata per verificarne la qualità;
- Perfetta funzionalità del sistema di ventilazione in modo da garantire la possibilità di modificare le condizioni se vi è un'elevata frequenza di malattie respiratorie ricorrenti o se le condizioni ambientali non sono buone (stress da caldo);
- Riesaminare la gestione dello svezzamento in casi di ricorrente diarrea: valutando in particolare l'igiene, l'età dei suini, l'uso di sistemi «tutto pieno, tutto vuoto», modi per ridurre lo stress degli animali e alternative all'uso profilattico di antimicrobici;
- Un antimicrobico a spettro limitato deve sempre essere la prima scelta, a meno che precedenti test di sensibilità - sostenuti se del caso da dati epidemiologici rilevanti - ne dimostrino l'inefficacia. L'uso di antimicrobici ad ampio spettro e di combinazioni di antimicrobici deve essere evitato (ad eccezione di combinazioni fisse contenute in medicinali veterinari autorizzati).
- Non utilizzare classi di antibiotici considerati di importanza critica in medicina umana (CIAs)

Diventa quindi sempre più necessario creare sistemi di produzione suina integrata che permettano di garantire una gestione capillare di tutte le fasi produttive, dal mangimificio all'allevamento.

La realizzazione del sistema ClassyFarm, sistema integrato finalizzato alla categorizzazione dell'allevamento in base al rischio, è una innovazione tutta italiana che riteniamo possa allinearsi con i principi di una Filiera della GDO, facilitando la collaborazione ed il dialogo tra tutti gli interpreti della realtà produttiva, aumentando così il livello di sicurezza e qualità dei prodotti della filiera agroalimentare.

## **COMUNICAZIONE**

Punto fondamentale, ma molto spesso dimenticato o non considerato, è rappresentato dalla corretta comunicazione che deve essere predisposta per spiegare tutto il lavoro fatto a monte di un progetto di Filiera.

Il consumatore ha il potere di premiare o di affossare un prodotto a seconda di come viene presentato e soprattutto non tutti i consumatori interpretano la stessa informazione alla stessa maniera

Ecco perché deve essere realizzato un sistema semplice ma chiaro di etichettatura o di informazione che i consumatori riconoscano e capiscano

Un sistema di comunicazione chiara potrebbe essere rappresentato dal progetto del “Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale”, il quale si basa sul sistema del Classyfarm a cui si assommano ulteriori requisiti di salute e di benessere animale superiori a quelli delle pertinenti norme europee e nazionali.

Tutto questo progetto avrà la garanzia di essere controllato e verificato da Enti di Certificazione accreditati

## **CONCLUSIONI**

Il continuo miglioramento del livello di benessere animale in allevamento deve essere garantito e mantenuto non attraverso l'utilizzo indiscriminato dei trattamenti antimicrobici, ma mediante una riduzione dell'incidenza delle malattie e permettendo all'animale di massimizzare le proprie capacità di adattamento all'ambiente, riducendo i fattori stressanti per mezzo di efficaci programmi di gestione aziendale, di profilassi, di biosicurezza e di potenziamento delle strutture di allevamento

L'associazione fra la presenza del Veterinario Aziendale, il sistema integrato Classyfarm, le attivazioni della ricetta elettronica, il futuro obbligo dell'utilizzo del registro elettronico dei trattamenti e le linee guida predisposte per lo sviluppo delle Filiere della GDO rappresentano un sistema integrato molto promettente per monitorare e migliorare i livelli di benessere animale e di biosicurezza, individuando i punti critici sui quali intervenire, per promuovere un utilizzo più razionale dell'antimicrobico fino ad arrivare a una progressiva eliminazione